

Impresa Individuale
TAMBURRO REMO

Sede Legale: *Via Baronio n.9, 67059 TRASACCO (AQ)*

Ubicazione Cava: *Località "Le Grottele" – Collelongo (AQ)*

C.F.: TMBRME43S20L696M

P. IVA: 01018670669

**RIATTIVAZIONE PROGETTO DI RECUPERO
AMBIENTALE DELLA CAVA UBICATA IN LOCALITA'
"LE GROTTELLE" NEL COMUNE DI COLLELONGO
(AQ)**

**PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO
AMBIENTALE (V.I.A.)**

Art. 6, Comma 7, punto b) del D. Lgs. 152/2006

SINTESI NON TECNICA

Trasacco, 15 Settembre 2020

**MOVIMENTO TERRA
TAMBURRO REMO**
Via C. Baronio-57059 TRASACCO (AQ)
TAMBURRO REMO
*C.F.: TMBRME43S20L696M
P.IVA: 01018670669*

DOTT. ING. MAURIZIO CAVALIERE

Sommario

| | |
|--|----|
| PREMESSA..... | 3 |
| 1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE | 4 |
| 2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO | 5 |
| 2.1 – Realizzazione della recinzione perimetrale del cumulo di materiali | 5 |
| 2.2 – Descrizione dell’intervento di recupero ambientale | 6 |
| 2.3 - ANALISI DELL’ALTERNATIVA ZERO | 9 |
| 3. ANALISI DELLA CARTOGRAFIA E DEI VINCOLI PRESENTI..... | 10 |
| 4. ANALISI DEGLI IMPATTI E DELLA LORO RILEVANZA | 11 |
| 5. CONCLUSIONI | 12 |

PREMESSA

Il sottoscritto Dott. Ing. Maurizio Cavaliere ha ricevuto dall'Impresa Individuale Tamburro Remo, con sede legale in via Baronio n. 9 a Trasacco (AQ) e sede operativa a Collelongo (AQ) (località "Le Grottele"), l'incarico di predisporre tutta la documentazione tecnica necessaria per ottemperare alla procedura di Verifica di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.).

Il progetto è ricompreso nella tipologia elencata nell'Allegato IV alla Parte Seconda del D. Lgs. 152/2006, al **punto 8, lettera i)**, denominata "**Cave e Torbiera**". Nel contempo l'intervento ricade all'interno di Aree Naturali Protette o Siti della Rete Natura 2000.

Ne discende quindi che il progetto ai sensi dell'Art. 6, Comma 7, punto b) del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. è sottoposto alla procedura di Verifica di Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.).

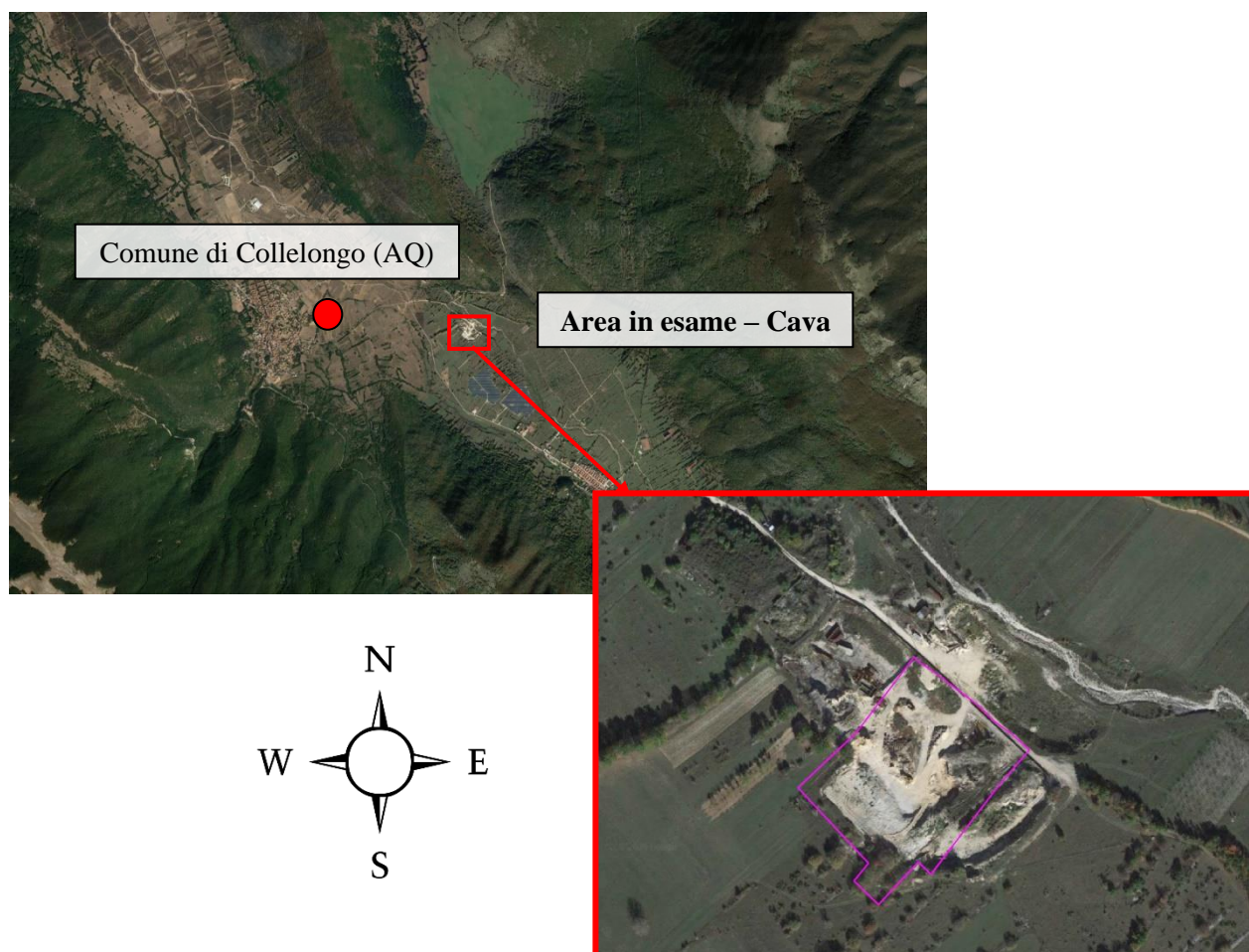
L'Impresa individuale Tamburro Remo, con sede legale in via Baronio n. 9 a Trasacco (AQ), con sede operativa nel Comune di Collelongo (AQ), titolare dell'attività estrattiva, oggetto di detto Studio, intende riattivare il recupero ambientale della cava in località "Grottele", come da progetto già autorizzato nel 2014. Allo stato attuale la coltivazione della cava non risulta conclusa e la Ditta **non ha intenzione** di proseguire con le operazioni di estrazione, ma intende procedere al **ripristino totale dell'area in esame**, secondo il profilo originariamente approvato ed autorizzato, per una volumetria di circa 50.000 mc, ovvero il quantitativo effettivamente estratto dalla cava dal 1992 ad oggi, mediante l'utilizzo di rifiuti idonei non pericolosi. Il disegno di ripristino resterebbe dunque invariato rispetto a quello approvato con Determina n. 01/1992 del 30.09.1992 del Comune di Collelongo (AQ).

1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'area in cui è collocato il bacino di cava è situata in ambito montano, nel territorio del Comune di Collelongo (AQ), in località "Le Grottele", a Nord-Est del centro abitato da cui dista circa 2 km. L'area è raggiungibile mediante la Strada provinciale n. 19 che collega i comuni di Trasacco - Collelongo - Vallelonga a cui si collega, con una percorrenza di circa 800 metri, mediante una strada vicinale sterrata; per tre lati, Est - Sud - Ovest, confina con terreni a destinazione agricola ed in stato di abbandono totale mentre nel lato Nord è adiacente alla ex discarica del comune di Collelongo "Le Macere" oramai dismessa da alcuni anni, esclusa dall'anagrafe dei Siti a Rischio Potenziale (D.G.R. 764/2016).

L'area è individuata alla latitudine 43°53'19.44 N e longitudine 13°36'20.74 E, dal foglio n. 33, quadrante IV del Piano Regionale Paesistico - Ambito Montano.

Nel catasto il bacino di cava è individuato al foglio n. 40, particelle n. 318, 320, 321, 323, 354, 346, 347, 348, 349, 430, 431, 432, 433, 810 e 811 ed è esteso per una superficie complessiva di circa 18.000 m².



- Inquadramento territoriale – Collelongo (AQ) – Bacino di cava

2. DESCRIZIONE DEL PROGETTO

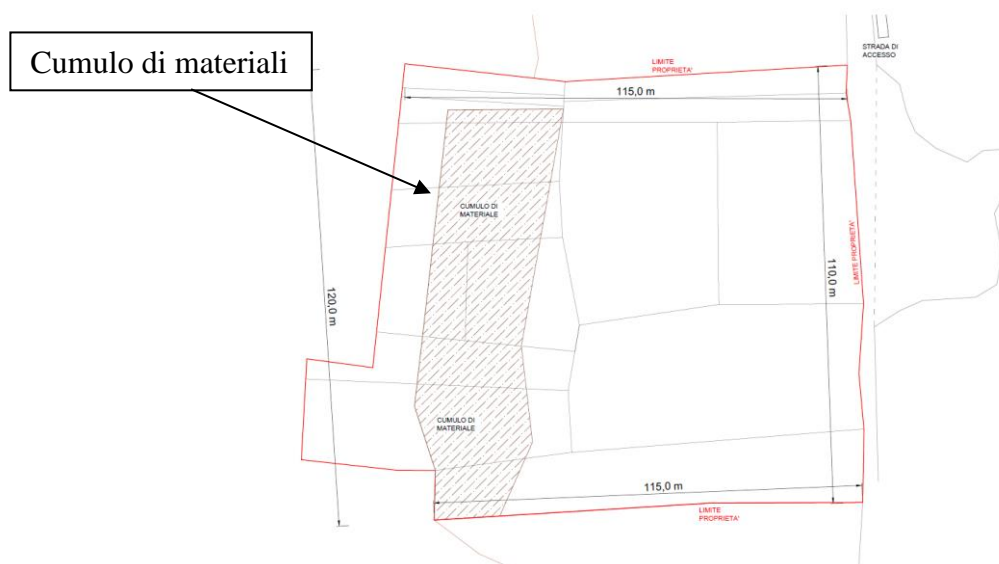
2.1 – Realizzazione della recinzione perimetrale del cumulo di materiali

Nell'area oggetto del presente studio è presente un cumulo di materiali utilizzati come ripristino di una parte della cava, costituiti dalla miscelazione di terreno della stessa cava (70%) e fanghi dell'impianto di cartiera *Lucart* di Lucca (30%), identificati con il Codice CER 03.03.10.

Il quantitativo dei rifiuti suddetti depositati nella situazione attuale è pari a **17.594,1 tonn**, così distinti:

- circa **5.278,23 tonn** di fanghi di cartiera – CER 03 03 10¹;
- circa **12.315,87 tonn** di materiale di miscelazione (terreno di cava)¹.

Dai sopralluoghi eseguiti in campo, si è potuto notare che i rifiuti di cui sopra costituiscono un cumulo di forma stabile e compatta, e sono accumulati in una posizione ben precisa, delimitata; risultano ben definiti e distinguibili ad occhio nudo dai terreni naturali circostanti. Detti materiali, non potendo essere impiegati ai fini del recupero ambientale, per motivazioni sia di tipo economiche che giuridiche, saranno delimitati perimetralmente da una recinzione (lunghezza complessiva pari a circa 110 m) di altezza pari a 2 m costituita da pali di castagno (D = 14 cm) e da una rete elettrosaldata (Φ6, 10 x 10), al fine di realizzare un contenimento fisico degli stessi.



- Planimetria generale del bacino di cava

¹ I quantitativi sono stati desunti dalla Nota della Provincia dell'Aquila Prot. n. 1141 del 12.01.2016

2.2 – Descrizione dell'intervento di recupero ambientale

L'intervento di recupero ambientale ("R10") voluto dalla Ditta si esplica con il riempimento dei vuoti di cava per una superficie complessiva di circa **14.000 m²**, messo in atto con dei materiali codificati come rifiuti speciali non pericolosi. Detta scelta è giustificata dal fatto che detti materiali non sono putrescibili, non olezzanti, chimicamente e fisicamente inerti, e permettono non solo un tranquillo smaltimento, ma anche un'avocazione di riutilizzo degli stessi in sostituzione di materiali di cava per la produzione di conglomerati e bituminosi e nella costruzione di rilevati e sottofondi stradali. Inoltre, il recupero di tali materiali può contribuire a contenere il costo delle materie prime, e quindi dei prodotti sul mercato.

I materiali utilizzati per il recupero saranno oggetto di una serie di controlli e verifiche necessarie per confermare l'idoneità degli stessi all'operazione di recupero ambientale "R10". I rifiuti nelle varie tipologie dovranno pervenire esclusivamente da produttori primari e saranno scrupolosamente rispettate le procedure stabilite per la tracciabilità degli stessi. Durante la pesa che avverrà nell'impianto sito a Trasacco (AQ), anch'esso di proprietà della Ditta, verrà eseguita l'accettazione dei rifiuti, per poi essere trasferiti al bacino di cava in esame, nel Comune di Collelongo (AQ).

I rifiuti conferiti, pena la non accettazione, dovranno rispettare l'espletamento delle seguenti formalità:

- essere sempre accompagnati dalla documentazione prevista dalla normativa vigente;
- caratterizzazione chimico-fisica del rifiuto;
- conformità fisica e chimica al campione;
- scheda di caratterizzazione del rifiuto;
- test di cessione.

Di seguito viene riportato un quadro riassuntivo ed esaustivo delle tipologie e delle quantità impiegabili (quantità massime) dei rifiuti ammessi per le diverse attività di recupero (DGR 479/2010).

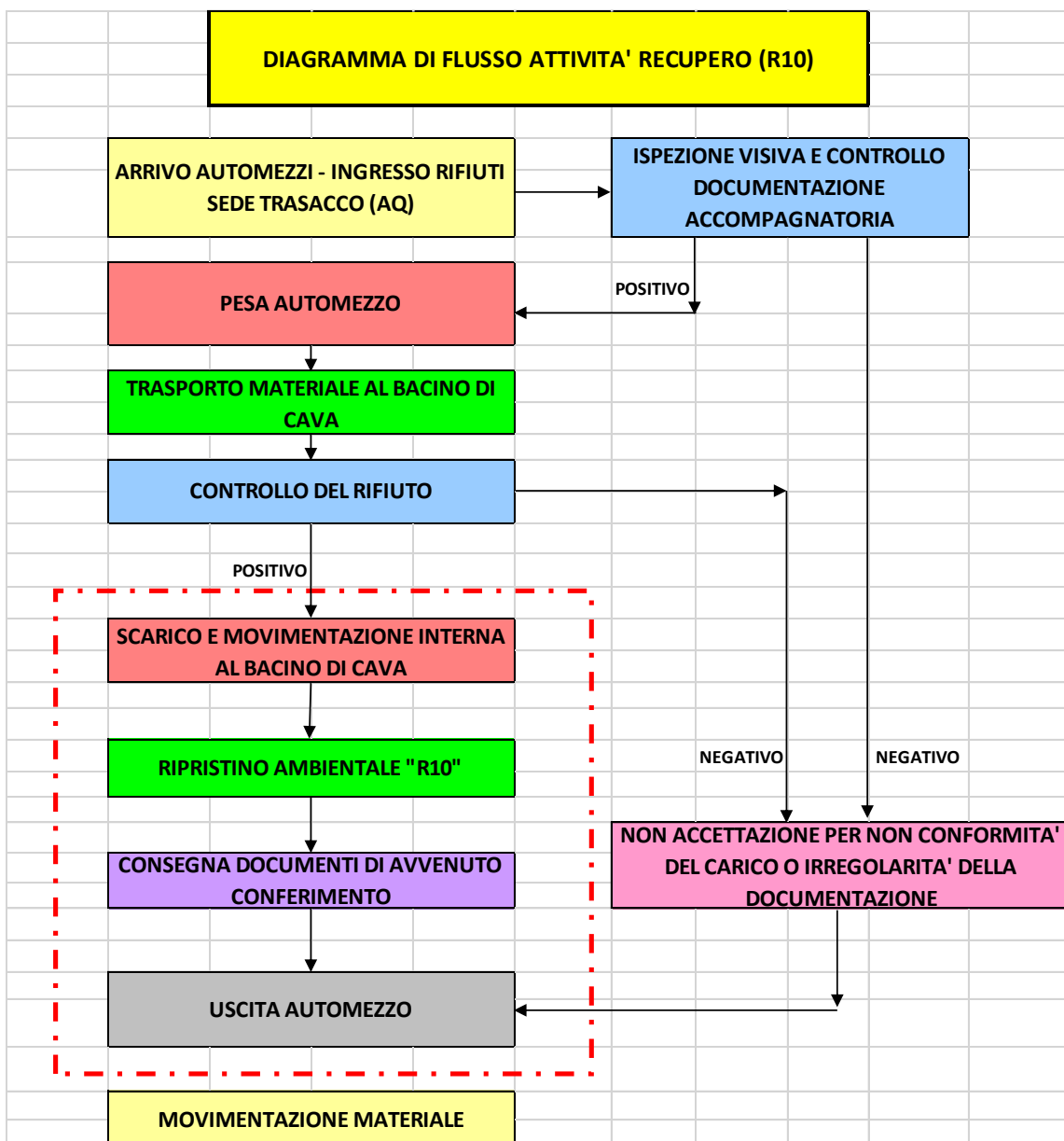
| Tipologia | CER | Descrizione | Quantità [t/a] |
|------------------|--|--|---------------------------|
| 4.4 | [10 02 01] [10 02 02] [10 09 03] | Scorie di acciaierie e dalla fusione in forni elettrici, a combustibile o in convertitori a ossigeno di leghe di metalli ferrosi e dai successivi trattamenti di affinazione delle stesse | 303.590 |
| 5.17 | [10 02 01] | Loppa d'altoforno granulata non rispondente alla UNI ENV 197/1 | 3.000 |
| 7.1 | [10 13 11] [17 01 01] [17 01 02] [18 01 03] [17 01 07] [17 08 02] [17 09 04] [20 03 01] | Rifiuti costituiti da laterizi, intonaci e conglomerati di cemento armato e no, comprese le traverse e traversoni ferroviari ed i pali in calcestruzzo armato proveniente da linee ferroviarie, telematiche ed elettriche e frammenti di rivestimenti stradali | 120.000 |
| 7.2 | [01 03 99] [01 04 08] [01 04 10] [01 04 13] | Rifiuti di rocce cave autorizzate | 15.000 |
| 7.4 | [10 12 03] [10 12 06] [10 12 08] | Sfridi laterizio cotto ed argilla espansa | 500 |
| 7.11 | [17 05 08] | Pietrisco tolto d'opera | 2.500 |
| 7.14 | [01 05 02] [01 05 99] [17 05 04] | Detriti perforazione | 20.000 |
| 7.15 | [01 05 04] [01 05 07] | Fanghi di perforazione | 20.000 |
| 7.16 | [02 04 02] [02 04 99] [02 07 99] | Calci di defecazione | 60.000 |
| 7.17 | [01 01 02] [01 03 08] [01 04 08] [01 04 10] [02 04 02] [02 04 99] [02 07 01] [02 07 99] [10 02 99] | Rifiuti da pietrisco vagliatura da calcare | 60.000 |
| 7.18 | [06 03 14] [070199] [101304] | Scarti da vagliatura di calce | 20.000 |
| 7.31bis | [17 05 04] | Terre e rocce di scavo | 150.000 |
| 11.2 | [02 03 99] | Terre e farine fossili disoleate | 1.000 |
| 12.1 | [03 03 02] [03 03 05] [03 03 09] [03 03 10] [03 03 99] | Fanghi da industria cartaria | 20.000 |
| 12.3 | [01 04 10] [01 04 13] | Fanghi e polvere da segagione e lavorazione pietre, marmi e ardesie | 67.460 |
| 12.4 | [01 04 10] [01 04 13] | Fanghi e polvere da segagione, molatura e lavorazione granito | 50.000 |
| 12.7 | [01 01 02] [01 04 09] [01 04 10] [01 04 12] | Fanghi costituiti da inerti | 50.000 |
| 12.9 | [10 11 03] | Fango secco di natura sabbiosa | 20.000 |
| 12.15 | [03 01 99] | Fanghi di cottura e da lavaggio di legno vergine | 3.000 |
| 13.2 | [10 01 01] [10 01 03] [10 01 15] [10 01 17] [19 01 12] [19 01 14] | Ceneri da combustione biomasse (paglia, vinacce) ed affini, legno, fanghi di cartiere | 1.000 |
| 13.6 | [06 06 99] [06 11 01] [06 11 99] [10 01 05] [10 01 07] [10 12 10] | Gessi chimici da desolfurazione di effluenti liquidi e gassosi | 5.000 |
| 13.7 | [06 03 14] [06 05 03] [06 13 99] [10 03 24] | Gessi chimici | 500 |
| 13.11 | [06 08 99] [10 08 11] | Silicato bicalcico | 5.000 |

- Utilizzo dei rifiuti per i recuperi ambientali: quantità impiegabili – D.M. 5.04.2006, n. 186

La volumetria interessata dal ripristino è di circa **50.000 mc**. Tale quantitativo permetterà il rimodellamento ed il raggiungimento delle quote di progetto; ipotizzando un peso specifico di rifiuti conferiti pari a **1,5 ton/mc**, si può con ragione quantificare in circa **75.000 tonn** il quantitativo di rifiuti, nelle varie tipologie ammesse, necessari al recupero dell'area. Di queste **75.000 tonn** quantificate, **9.000 tonn** costituite da terreno vegetale e/o terre e rocce da scavo, ai sensi dell'art. 184-bis del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. e del D.M. n. 161/2012.

Per il recupero ambientale della cava si prevede di ricevere ed impiegare **annualmente 15.000 tonn** di rifiuti, medesimi quantitativi già autorizzati con l'iscrizione al R.I.P. 121/AQ/2014 della Provincia di L'Aquila del 11.12.2014.

L'attività di recupero può essere riassunta dal seguente schema.



L'obiettivo finale del progetto descritto è quello dunque di ottenere e ritornare nel tempo, anche attraverso l'attività di escavazione, ad una morfologia riscontrabile al presente nelle zone circostanti, del tutto analoga a quella esistente prima dell'apertura della cava.

Al fine di realizzare al meglio le finalità del progetto di ripristino è indispensabile tenere in considerazione l'impatto visivo e paesaggistico oltre alla compromissione naturalistico ambientale. A tal proposito, al termine del rinterro, si è previsto un rinverdimento dell'area ripristinata, utilizzando specie vegetali pioniere ed autoctone.

Il miscuglio che verrà utilizzato per la semina dell'area prativa dovrà essere caratterizzato dalla presenza di specie appartenenti sia alla famiglia delle graminacee e sia alla famiglia delle leguminose, privilegiando in particolare le specie in grado di fornire velocemente un'adeguata copertura ed in grado di rilasciare nel suolo quei nutrienti essenziali alla crescita di varie essenze vegetazionali. Nel contempo, nell'area ripristinata verranno inserite, a macchia di leopardo, piante arboree e arbustive con provenienza preferenziale dai vivai forestali regionali, messi a disposizione dalla Regione Abruzzo.

2.3 - ANALISI DELL'ALTERNATIVA ZERO

L'alternativa al progetto in esame o Alternativa Zero si riferisce all'ipotesi di NON intervento e, nel caso in esame, rappresenta l'evoluzione possibile dei sistemi ambientali a seguito dell'abbandono del bacino di cava, senza provvedere al ripristino ed al recupero ambientale.

Il bacino di cava allo stato attuale pregiudica notevolmente la naturalità dell'area montana circostante, ricoperta da verde prativo e da sempreverdi arbusti montani. Il bacino di cava allo stato attuale impatta notevolmente sotto il punto di vista paesaggistico sull'intera area naturalistica circostante e costituisce a tutti gli effetti una vera e propria ferita nel contesto naturalistico limitrofo.

Come Alternativa Zero si potrebbe ipotizzare un abbandono generale dell'area in esame, sfruttando la capacità di rigenerazione delle risorse naturali che con il tempo riassorbirebbero autonomamente lo strappo all'interno del contesto naturale in cui essa è inserita. Tuttavia, i tempi di recupero naturale dell'Alternativa Zero sarebbero estremamente lunghi, con conseguente sofferenza degli habitat preesistenti, in mancanza di un rapido recupero biologico attuabile attraverso la ricolonizzazione spontanea faunistica e floristica.

Per ottenere un recupero ambientale occorreranno diversi decenni: sono evidenti le caratteristiche dell'area nella situazione attuale, dopo che nel bacino di cava sono state sospese le lavorazioni ormai da diversi anni.

3. ANALISI DELLA CARTOGRAFIA E DEI VINCOLI PRESENTI

Dall'esame delle prescrizioni impartite da tutti gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale risulta la conformità delle caratteristiche del progetto e la rispondenza a tutte le disposizioni previste dalle normative vigenti, anche in materia di rifiuti.

Il bacino di cava **ricade in un'area individuata come Riserva Naturale e rientrante nei perimetri regionali del S.I.C. (Sito di Importanza Comunitaria)**, ai sensi del D.M. 03/04/2000, codificata con il n. **IT7110205** "*Parco Nazionale d'Abruzzo*", sovrapposta parzialmente alla ZPS "*Parco Nazionale D'Abruzzo Lazio e Molise*".

Nel contempo si tenga presente che per la cava, oggetto delle operazioni di ripristino ambientale:

- il progetto in esame era già stato autorizzato con la Determinazione n. DI8/12/11 del 04.02.2014, dall'Ufficio Cave della Regione Abruzzo. Successivamente l'Impresa Tamburro è stata iscritta al R.I.P. della provincia di L'Aquila al n. RIP/121/AQ/2014 del 10/12/2014, con validità fino al 13.03.2019, per l'attività di recupero individuata come "*SPANDIMENTO SUL SUOLO A BENEFICIO DELL'AGRICOLTURA o DELL'ECOLOGIA (R10)*";
- le operazioni di recupero ambientale ("R10") saranno effettuate esclusivamente con dei rifiuti speciali NON PERICOLOSI, prevalentemente inerti;
- l'obiettivo del progetto è il recupero ambientale, ovvero il rimodellamento morfologico dell'area ed il ripristino di una situazione analoga a quella antecedente la cava;
- il bacino di cava in esame è ubicato all'interno di una zona classificata agricola (ZONA E – SOTTOZONA E1) tra terreni incolti e abbandonati;
- l'area in esame è distante da abitazioni, funzioni sensibili e qualsiasi altra attività.

Il progetto in esame offre dunque una possibile soluzione di conferimento di talune tipologie di rifiuti non pericolosi per il territorio della Marsica.

Tutto quanto sopra, unitamente alla considerazione che la cava è già esistente, ed era già stata autorizzata nel 2014, porta alla conclusione che l'attività di ripristino e di recupero ambientale, tramite rifiuti speciali inerti non pericolosi ("R10"), non generi degli impatti negativi sul territorio circostante, ma che invece rappresenti un'occasione per operare un miglioramento ambientale.

4. ANALISI DEGLI IMPATTI E DELLA LORO RILEVANZA

Dall'analisi degli impatti ambientali non sono emerse particolari criticità sotto tutti gli aspetti ambientali esaminati per la fase di esercizio e, dalle valutazioni eseguite, emerge chiaramente che l'attività di recupero ambientale "R10" in oggetto, non determina un aggravio dell'impatto ambientale del bacino di cava in esame.

L'attività di recupero ambientale presenta impatti nulli o minimi sulle componenti "Atmosfera", "Ambiente idrico", "Suolo e sottosuolo" e "Salute pubblica". Sono stati valutabili come trascurabili gli impatti derivanti da "Rumore e Vibrazioni" e "Traffico Veicolare".

Nel contempo la stessa attività presenta degli effetti valutati positivi per quanto concerne la componente "Tessuto socio-economico", in quanto consentono di migliorare i servizi ambientali offerti nell'ambito della Piana del Fucino e offre delle possibilità occupazionali.

Inoltre è stato valutato positivo l'impatto del progetto sulle componenti "Vegetazione, flora e fauna" e "Paesaggio ed Impatto Visivo", dal momento che allo stato attuale la cava presenta un impatto piuttosto forte sul paesaggio circostante, per la presenza del materiale asportato dalla cava stessa. Il progetto in questione si prefigge lo scopo di ricucire lo strappo nel territorio e ripristinare l'area conformemente al paesaggio circostante. Tenendo inoltre presente il fatto che la cava in esame ricade nei confini della zona S.I.C. **IT71100205** "Parco Nazionale D'Abruzzo", estremamente ricca di habitat e variegata specie animali e vegetali, l'intervento di recupero ambientale ha anche lo scopo di garantire il completo ed il rapido re-inserimento ambientale dell'area, ristabilendo le condizioni migliori per il ripristino dei corridoi ecologici e degli habitat.

Le suddette componenti sono state analizzate anche in una matrice degli impatti, distinguendo gli impatti per la fase di trasporto del materiale in ingresso e delle lavorazioni necessarie per il ripristino ambientale e la fase finale a valle della esecuzione dei lavori; a ciascun elemento è stato infine associato un valore espresso in magnitudo.

Ne risulta una netta prevalenza della voce "nessun impatto/equivalenza", un'incidenza relativa degli impatti "moderatamente migliorativi" e "moderatamente peggiorativi", distribuiti equamente tra le n. 2 attività descritte ed una prevalenza degli impatti "migliorativi (durevoli)" concentrati nella fase di ripristino ambientale della cava, con la mitigazione degli impatti soprattutto visivi nel medio e largo raggio.

Il giudizio complessivo sugli impatti ambientali è senz'altro positivo.

5. CONCLUSIONI

In definitiva dall'esame delle prescrizioni impartite da tutti gli strumenti di pianificazione risulta la **conformità** delle caratteristiche del bacino di cava alle operazioni di recupero ambientale "R10", e la rispondenza a tutte le disposizioni previste dalle normative vigenti ed ai criteri localizzativi previsti dal PRGR (Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti).

Nello specifico per l'area in oggetto non esistono vincoli derivanti dal rischio idraulico e, in particolare, non rientra in nessuna delle aree classificate nel P.S.D.A. (Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni), secondo il livello di pericolosità o il grado di rischio. Per quanto riguarda invece il P.A.I. (Piano di Assetto Idrogeologico), anche in questo caso l'area in esame non rientra in nessuna zona classificate nella Carta delle Pericolosità da Frana, nella Carta del Rischio da Frana, nella Carta Inventario dei Fenomeni Franosi ed Erosivi.

L'unico vincolo che è stato individuato è che il sito in esame è compreso nell'area S.I.C., (Siti di Importanza Comunitaria) **IT71100205** "*Parco Nazionale D'Abruzzo*". Per tale motivo verrà attivata la procedura prevista per la V.Inc.A. e richiesto il relativo parere al Comune di Collelongo (AQ).

L'area è ubicata all'interno di una zona agricola (Comune di Collelongo), le cui condizioni ambientali (acqua, aria, suolo) sono ampiamente nella media.

Si tenga inoltre in considerazione che l'attività in oggetto:

- aveva già iniziato le attività di recupero ambientale in base alla autorizzazione ottenuta con la Determinazione n. DI8/12/11 del 04.02.2014 dall'Ufficio Cave della Regione Abruzzo ed in virtù della iscrizione al R.I.P. della provincia di L'Aquila al n.° RIP/121/AQ/2014 del 10/12/2014;
- costituisce un'importante opportunità sotto molteplici aspetti, tra cui i più importanti risultano essere:
 - il risanamento ambientale della cava dismessa attraverso la ricostruzione di un ambiente di pregio dal punto di vista naturalistico ambientale, conforme al contesto territoriale in cui è inserito;
 - coniugare l'esigenza di avvio al recupero di alcune categorie di rifiuti non pericolosi compatibili con quella del ripristino ambientale a fini funzionali e naturalistici dell'area in oggetto;
 - la riqualificazione di parti del territorio con conseguente ricaduta positiva diretta ed indiretta anche sull'economia locale e delle pubbliche amministrazioni coinvolte;
 - il vantaggio, per il comune di Collelongo nonché delle piccole attività edili del territorio e per i comuni limitrofi, derivante dalla disponibilità di luoghi dove conferire

in completa trasparenza e sicurezza i rifiuti inerti derivanti dalle attività edilizie ed altre attività artigianali ed industriali; il difficile reperimento di questi siti porta a frequenti casi di abbandono di molteplicità di materiali lungo i torrenti o nelle periferie urbane.

Infine dall'analisi degli impatti ambientali non sono emerse particolari criticità sotto tutti gli aspetti ambientali esaminati per la fase di esercizio e dalle valutazioni eseguite emerge chiaramente che l'attività di recupero ambientale "R10", non determina un aggravio dell'impatto ambientale del bacino di cava in esame. Al contrario il progetto costituisce una opportunità per il risanamento e la ricostruzione naturalistica dell'area in oggetto considerato che il bacino di cava ricade all'interno del Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (pre-parco).

L'alternativa zero sarebbe il "non intervento", il che condannerebbe l'area a rimanere nello stato attuale per diversi decenni, considerato che la ricostruzione naturale del contesto territoriale richiede parecchio tempo.

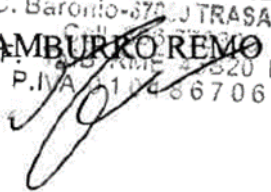
Infine il progetto di fattibilità tecnico-economica ha evidenziato che il "Progetto di recupero ambientale" per la cava dismessa, situata in località "Le Grotelle" nel territorio del Comune di Collelongo (AQ), è tecnicamente fattibile ed economicamente sostenibile.

Dal punto di vista tecnico la Ditta è già esistente e possiede tutti gli strumenti, le conoscenze tecniche, i mezzi e le apparecchiature per svolgere correttamente e nel minor tempo possibile le lavorazioni in oggetto da tempo, dal momento che il progetto che era già stato precedentemente autorizzato e che per un certo periodo è stato in funzione. Ne discende che le attività previste per avviare il progetto sono immediatamente cantierabili e possono essere intraprese in breve tempo una volta ottenute le autorizzazioni necessarie (1-2 mesi al massimo).

Dal punto di vista economico risulta evidente che il progetto è sostenibile, in quanto a fronte di investimenti iniziali contenuti, il costo del conferimento dei rifiuti sarà senza dubbio sufficiente per pagare i costi di gestione e coprire l'investimento.

Trasacco (AQ), 15 Settembre 2020

MOVIMENTO TERRA
TAMBURRO REMO
Via C. Baronio-37000 TRASACCO (AQ)
TAMBURRO REMO
C.F. 01807060820 L696M
P.IVA 018048670669



DOTT. ING. MAURIZIO CAVALIERE